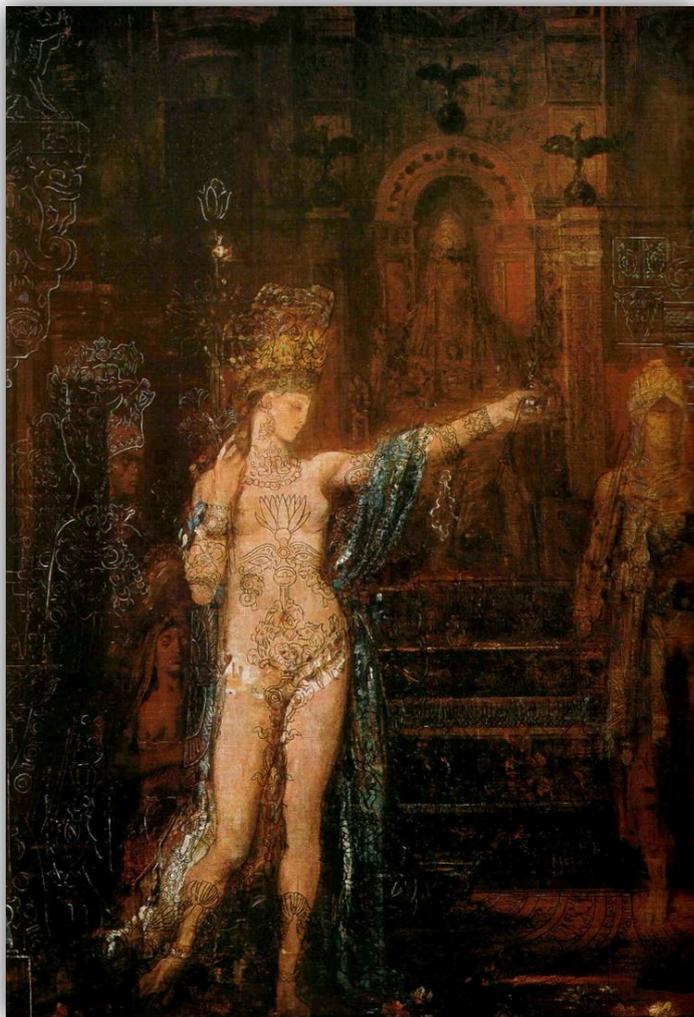


Salomè che danza davanti a Erode

Gustave Moreau, 1876



Gustave Moreau, pittore francese vissuto nel XIX secolo, è considerato uno dei precursori del Simbolismo, cioè della pittura che tendeva a tradurre in immagini le realtà poste al di là del mondo visibile, come le meditazioni filosofiche, lo spiritualismo, le religioni, il mondo dei sogni. Formatosi all'Ecole des Beaux-Arts di Parigi, Moreau compì diversi viaggi in Italia, che lo portarono a studiare e rivalutare l'arte classica e rinascimentale; rientrato in Francia portò a compimento diverse opere con temi legati alla storia antica ed alla mitologia, nelle quali conciliava il linguaggio drammatico tipico del Romanticismo con gli ideali di ordine ed eleganza appresi in Italia. Le opere di Moreau sono caratterizzate da un linguaggio raffinato, spesso intriso di elementi simbolici e di gusto per il dettaglio descrittivo e decorativo, come si può ben vedere nell'opera *Salomè che danza davanti ad Erode*, che presentò al

Salon del 1876, riscuotendo notevole successo. Il dipinto evoca l'episodio evangelico in cui Salomè chiede ad Erode la testa di Giovanni Battista; in cambio lei danza per lui, ricoperta solo di veli. Moreau interpreta la figura provocante e sensuale di Salomè rappresentandola quasi completamente nuda, rivestita solo di un leggero drappo ricamato con fitti fiorami e che presenta agli arti inferiori quelli che sembrano tatuaggi incisi sulla carne pallida della fanciulla; alle spalle della protagonista si intravede Erode che muto osserva la scena, mentre davanti a lui un soldato ha in mano una spada trasparente, richiamo alla decapitazione del Battista. La scena è ambientata in uno spazio evanescente, quasi irreali, dal quale emerge il corpo bianco di Salomè e su cui si stendono i ricami incisi che investono il primo piano; l'atmosfera da sogno e la meditazione dettata dal tema fanno ben comprendere come Moreau, pur non avendo mai aderito al gruppo simbolista, venga considerato un precursore.

Testo a cura di Barbara Oggioni

Tatuaggi

La pratica del tatuaggio accompagna l'uomo dalla preistoria e si ritrova in quasi tutte le culture del pianeta. Tatuaggi sono stati rinvenuti sul corpo mummificato di Oetzi un uomo vissuto oltre 5000 anni fa. Tatuaggi sono presenti su pitture funerarie e in statuette dell'antico Egitto e avevano grande diffusione nelle culture precolombiane dei Maya e degli Aztechi. L'introduzione nelle lingue europee del termine tatuaggio si deve al capitano James Cook che nel 1769 riportando nel suo diario le usanze dei Thaitiani, annotò tra l'altro la parola onomatopeica TA-TAU, che riproduceva il suono di un legnetto che batte su un ago. Con questa parola i polinesiani descrivevano infatti la pratica molto diffusa di realizzare disegni sul corpo. Il tatuaggio è una sorta di linguaggio non verbale; nei secoli è stato utilizzato per esprimere valori etici, meriti sociali o l'appartenenza a uno status. Controverso è il rapporto tra il tatuaggio e le principali religioni monoteiste. Se tra i primi cristiani vigeva la consuetudine di tatuarsi con simboli religiosi che testimoniassero la propria fede, in seguito alcuni editti papali vietarono il tatuaggio, ritenendolo una pratica pagana. Durante l'esecuzione di un tatuaggio con l'ago viene introdotto un pigmento nello strato superficiale della pelle che può essere incorporato dalle cellule del derma. Chi si sottopone a un tatuaggio deve sapere che il tatuaggio è permanente e che possono residuare cicatrici inestetiche. Sono inoltre possibili reazioni allergiche alle sostanze coloranti impiegate, specie per alcuni coloranti rossi e di verdi. Chi volesse invece rimuovere un tatuaggio va informato che sebbene l'utilizzo di laser abbia notevolmente migliorato i risultati, non sempre la rimozione è completa e in grado di riportare la pelle al suo colore e aspetto originale. Uno studio del Centro Studi del Gruppo Italiano Studi Epidemiologici in Dermatologia (GISED) ha recentemente dimostrato che la rimozione di un tatuaggio con il laser Q-switched può essere meno efficiente nei soggetti fumatori, per tatuaggi degli arti inferiori specie se di grandi dimensioni e per tatuaggi con i colori verde, giallo e blu.

Testo a cura di Marzia Bronzoni e Luigi Naldi



I colori giallo verde e blu possono comportare problemi per la rimozione laser dei tatuaggi.



Il fumo di sigaretta, sembra ridurre l'efficacia dei trattamenti di rimozione dei tatuaggi, interferendo con l'attività dei macrofagi, le cellule spazzine dell'organismo che dovrebbero rimuovere le particelle di colore frammentate dal raggio laser.

Salomé

Gustave Moreau, 1876



Gustave Moreau, a French painter who lived in the 19th century, is considered to be one of the precursors of Symbolism, or rather the style that tends to translate into images the reality beyond the visible world like philosophical meditation, spiritualism, religion and dreams. Trained at the Ecole des Beaux-Arts in Paris, he made many trips to Italy which brought him to study and reassess classical art and the art of the renaissance period; on his return to France he completed many works based on ancient history and mythology in which he reconciled the dramatic language typical of Romanticism with the ideals of order and elegance he learned in Italy. The works of Moreau are typified by a refined language, often imbued with symbolic elements and taste for descriptive and decorative detail as can be seen from his work *Salomé*, which he presented at the 1876 Salon and was deemed a notable success

for him. The painting depicts the evangelical episode wherein Salomé asks Herod for the head of John the Baptist; in exchange she dances for him covered only by some veils. Moreau interprets the provocative and sensual figure of Salomé depicting her almost totally naked, dressed only with a light drape embroidered with dense flowers which makes her lower body and legs look like tattoos engraved on the pale skin of the young girl; behind her can be seen Herod, who observes the scene in silence while a soldier is holding a transparent sword in his hand, a reminder of the decapitation of the Baptist. The scene is set in a tenuous surrounding, almost unreal, from which the white body of Salomé emerges and on which are stretched the engraved embroideries that fill the foreground; the dream-like atmosphere and the meditation required by the subject make it understandable how Moreau, even though he never belonged to a symbolist group, is considered a precursor.

Text edited by Barbara Oggionni

Translation by Gordon Frickelton

Tattoos

The practice of tattoos has been with man since prehistoric times and can be found in almost any culture on the planet. Tattoos were found on the mummified body of Oetzi, a man who lived over 5000 years ago. Tattoos can be seen in funeral pictures and in statuettes from ancient Egypt and their use was widespread in the pre-Columbian civilizations of the Mayo and the Aztecs, the Indians of North America and in Asian populations. The introduction of the term tattoo into European languages is attributed to captain James Cook who in 1796 wrote in his diary about the customs of the Tahitians, in a side note he wrote the onomatopoeic word TA-TAU which reproduced the sound of a small piece of wood tapping on a needle. With this word, the Polynesians described the widespread practice of making designs on the human body. The tattoo is a kind of non-verbal language; over the centuries it has been used to express ethical values, social merits or the belonging to a certain status. The antique Romans reversed the meaning: from a sign of values to the mark of condemnation for criminals. The relationship between tattoos and the principal monotheist religions is controversial. If, among the first Christians, there was the custom to tattoo oneself with religious symbols in testimony of their faith, later papal decrees prohibited the tattoo, considering it a pagan practice that “disfigures that which was created in the image of God”. For similar reasons tattoos are still forbidden by both the Jewish and Muslim religions. When carrying out a tattoo, a pigment is introduced, through the use of a needle, into the surface layer of the skin and can be incorporated in the cells of the derma. Whoever decides to have a tattoo must know that it is permanent and can produce unpleasant scars. Moreover, there may be allergies to the colouring substances used, that is particularly the case with the colours green and red. Who decides to remove a tattoo has to be informed that, even though the use of the laser has improved considerably, removal is not always complete and able to bring the skin back to its original colour and appearance. A study by the Centro Studi GISED has recently shown, moreover, that removal of tattoos using Q-Switched lasers can be much less efficient in smokers, for tattoos of the legs, especially if they cover a large area and for tattoos which use the colours green, yellow and blue.

Text edited by Marzia Bronzoni and Luigi Naldi

Translation by Gordon Frickelton



The colours yellow, green and blue can cause problems when removing tattoos by laser.



Cigarette smoking seems to make tattoo removal less effective, interfering with the macrophages, the cells which should remove the particles of colour after they have been fragmented by the laser.